

## ACQUA PER ELUANA - MEDICINA E PERSONA A LECCO / 1

*Il problema è trovare qualcuno che ci disseti, non qualcuno che ci asseti*

Lecco. Al termine dell'incontro il presidente di Medicina e persona, Felice Achilli, ha invitato i partecipanti ad "aderire all'iniziativa del Foglio di portare una bottiglia d'acqua sul sagrato del Duomo di Milano", perché "noi, con questo semplice gesto, vogliamo affermare che il problema di ogni uomo è trovare qualcuno che lo disseti, non che lo asseti". Il Teatro sociale della città era colmo in ogni suo angolo martedì sera per il convegno organizzato dall'associazione Medicina e persona e dal movimento cattolico di Comunione e liberazione, "Eluana Englaro: il mistero della vita, il miracolo dell'accoglienza". A intervenire, oltre ad Achilli, il medico e leader del movimento Giancarlo Cesana e la ricercatrice di diritto penale dell'università Cattolica di Milano, Claudia Mazzuccato. Lecco sente particolarmente la vicenda della concittadina Eluana, non fosse altro per il fatto che molti, in sala, conoscono personalmente la famiglia Englaro. Ma Achilli ha voluto, sin dalla presentazione, spiegare che la vicenda della donna è un caso che riguarda tutti, perché "costringe ognuno a rendersi conto dei fatti che accadono, a implicarsi con essi, a rendere ragione del positivo che c'è nella vita fino all'ultimo dei suoi giorni".

Claudia Mazzuccato ha definito la sentenza "innovativa", perché "impone serie riflessioni su come il sistema giuridico cambierà". E sulla volontà presunta della donna: "Ritenere che Eluana, avendo avuto una persona-

lità vivace, oggi non possa accettare la propria condizione è un criterio debole. Soprattutto perché, basandosi sull'elemento della vivacità caratteriale e su episodi riferiti da testimoni, si può arrivare a un epilogo drastico e irreversibile, la morte".

Per la giurista, dunque, nella sentenza c'è "un vulnus: la volontà espressa non è attuale, si riferisce ad altra epoca. E poi di quale volontà stiamo parlando? Di non bere? Di non essere curata?". Anche prendendo per buono il criterio della "volontà presunta, criterio che io contesto, rimane lo stesso un importante interrogativo: fosse anche attendibile che Eluana non avrebbe voluto vivere così, chi ci dice che avrebbe voluto morire in questo modo?". E chi ci dice che "stiamo soddisfacendo

la reale volontà di Eluana?". Mazzuccato legge nella sentenza "un concetto statico del volere della donna: ma tutti sappiamo che la caratteristica precipua della nostra libertà risiede nella imprevedibilità. Anche Ingrid Bontancourt, probabilmente, non avrebbe mai pensato di poter resistere per sei anni in prigione. Trovatasi, lo ha fatto. Questa è una sentenza che uccide l'imprevedibilità della nostra libertà".

Anche per Giancarlo Cesana ci troviamo in una situazione in cui siamo "empiricamente incerti". Un'incertezza che il leader di Cl descrive con un esempio: "Se andiamo a caccia e vediamo muoversi un cespuglio, non sappiamo se sia un altro cacciatore o un

coniglio: che facciamo, spariamo?". Cesana ha descritto Eluana come una persona "che è in stato vegetativo persistente, che non significa permanente. Non è in coma, si sveglia, fa delle smorfie, può sorridere. Non è cosciente, ma definire che cosa sia la coscienza è un problema che non è risolvibile con parametri solo medici. Recenti studi con risonanza magnetica hanno dimostrato

che alcune di queste persone rispondono a certi stimoli e sappiamo, almeno per quel che riguarda i casi post traumatici, che metà di loro riesce a riprendersi, pur con gravi alterazioni". Per Cesana è una questione millenaria: "Perché curare? Perché curare gli incurabili? Nell'antichità gli incurabili erano allontanati dalla società dei sani, anche perché se ne temeva il contagio. Col cristianesimo sono nati gli ospedali, i luoghi dove si assistevano quelli che non si potevano più curare". La rivoluzione cristiana è affermare che "c'è qualcosa che sconfigge la morte, che dà senso alla malattia. Per usare un'espressione paolina, c'è una speranza che va contro ogni speranza. E' quella che in questi giorni ci testimoniano le suore Misericordine che con le loro semplici parole hanno affermato l'essenza del cristianesimo: per noi Eluana vale, datela a noi". "Ammalati come la Englaro - ha concluso Cesana - ci richiamano a interrogarci sul senso della malattia, della vita e della morte. Eluana è da sedici anni che ci dice questo. Perché vogliamo spegnere il suo richiamo?".

